Lagarinus paulseni (Phil. 1865).

Lagarus paulseni, Philippi, Verh. zool. bot. Ges. Wien. XV. 1865. S. 729.
Lagarinus paulseni (Phil.) m.

Chile.

Die Originaldiagnose ist:

»Omnino testaceus; articulo tertio antennarum abdomineque cinereis: alis pallide fuscis.

Long. 3 3/4 lin, ext. alar. 7 1/2 lin.

Die Augen sind dunkelbraun, weißlich behaart; jedes nimmt den dritten Teil der Breite des Kopfes ein. Von jedem Auge verläuft auf dem Scheitel eine Furche schräg nach hinten und innen und verlängert sich nach vorn, bis sie vor den Punktaugen in einem Winkel zusammenstoßen; von diesem Winkel senkt sich eine Furche bis zur Mundhöhle. Der ganze Kopf ist mit kurzen feinen Härchen dicht bekleidet. Noch kürzer ist die Behaarung der Brust, die keine deutlichen Striemen zeigt, des Hinterleibes und der Beine.«

Die weißliche Augenbehaarung dürfte unter den Speciesdifferenzen hervorzuheben sein.

Fam. **Tabanidae.**

Subfam. Pangoniinae.

Allodicrania nov. nom.

Typus: *A. cervus* Wied 1828, Brasilien.

Dicrania Macquart, Suite à Buffon I. 1834. p. 195 (nec *Dicrania* Lep. Serv., 1825, Coleoptera).
Dicranomyia Hunter, Trans. Amer. Entom. Soc. Philad. 37. 1901. p. 135. (nec: *Dicranomyia* Stephens 1829. Tipulidae).
Allodicrania m.

Anschließend füge ich noch die Neubenennung der Gattung *Dicrania* Macquarts ein.

4. Piccole note su degli Onychophora.

Di Austin H. Clark.

eingeg. 7. Mai 1913.

Il nostro sapere dello stato delle varie specie di Onychophora, i cosidetti »*Peripatus*«, e specialmente della loro distribuzione geografica, è ancora così limitato che qualunque cosa che si può dire in reguardo a loro merita pubblicazione.

Nei fogli seguenti registro io degli esemplari che recentemente mi sono passati per le mani.

Peripatus (*Epiperipatus*) *simoni* Bouvier.

Peripatus 1886. J. C. Branner, Nature, t. 34, 496, 497.

Peripatus simoni 1898. Bouvier, Int. Congr. Zool. (Cambridge), 271. — 1905. Bouvier, Annales des sciences nat. (9), t. 2, 315.
Epiperipatus simoni 1913. A. H. Clark, Proc. Biol. Soc. Washington, t. 26, 18.

Molti anni fa, a parlare precisamente nel 1882, il professore J. C. Branner, adesso alla Università di Stanford in California, trovò nei boschi bassi ed umidi nell' isola di Marajó alla foce del fiume Amazonas, un esemplare d'una specie di *Peripatus*. Questo esemplare egli ricordò, sotto il nome generale di *Peripatus* solamente, in un corto biglietto pubblicato in »Nature« nel 1886. Più tardi esso fu depositato nella collezione entomologica alla Università di Cornell, ad Ithaca, Nuova York.

Apprendendo che io prendo interesse pegli Onychophora, il professore Branner ebbe la bontà di farmi sapere della sua cattura, ed il professore J. H. Comstock cortesemente me lo mandò per esamire.

Esso prova di appartenere alla specie interessante descritta da Bouvier sotto il nome di *Peripatus simoni*, gli esemplari di Bouvier provenienti da Caracas, Venezuela, ed anche da Breves, Marajó.

L'individuo è di sesso femminile, e misura 49 mm di lunghezza su 5 mm di massima larghezza; ci sono ventinove paia di gambe ambulatorie. Rassomiglia molto la femmina seconda da Breves che Bouvier ricordò (l. c., 317).

Peripatus (*Epiperipatus*) *trinidadensis* Stuhlmann.

Peripatus trinidadensis 1886. Stuhlmann, Ber. naturf. Ges. Freiburg, t. 1, 189—204.
Peripatus trinitatis 1905. Bouvier, Annales des sciences nat. (9), t. 2, 289.
Epiperipatus trinidadensis 1913. A. H. Clark, Proc. Biol. Soc. Washington, t. 26, 18.

Il signore W. E. Broadway della Stazione Botanica, Tobago, mi mandò poco tempo fa un esemplare d'una specie di *Peripatus*, il primo registrato da quell' isola.

L'esemplare misura 54 mm di lunghezza su 4,5 mm di massima larghezza; ci sono trenta paia di gambe ambulatorie. Il colore è sulla schiena di un bruno giallastro oscuro, e a basso di un bruno giallastro chiaro; il colore da tutte e due le parti è uniforme; non v'è una traccia di segni romboidali, di un triangolo nero sulla testa, o di una striscia nera lungo la schiena. Ma come la data di cattura non fu registrata, è possibile che l'esemplare divennisse scolorito e perciò perdesse i segni coloriti distintivi della specie.

Eccetto una piccola differenza nel colore, possibilmente il resultato d'uno scoloramento, questo esemplare pare corrispondere assolutamente con *Peripatus trinidadensis* come fu descritto da Bouvier, non avvicinantesi il *Peripatus barbouri* recentemente descritto da C. T. Brues dalla isola vicina di Grenada.

L'individuo è in cattivo stato, e c'è una possibilità che uno meglio preservato montrasse che sarebbe distinto da *P. trinidadensis* tipico come una razza, o come una buona varietà sulla base del colore, in questo caso io suggerirei che sia conosciuto sotto il nome di *Peripatus* (*Epiperipatus*) *broadwayi*.

Peripatus (*Peripatus*) *juanensis* Bouvier.

Peripatus dominicae var. *juanensis* 1900. Bouvier, Bull. soc. entomologique de France, 394, 395. — 1905. Bouvier, Annales des sciences nat. (9), t. 2, 266.

Peripatus (*Peripatus*) *juanensis* 1913. A. H. Clark, Smithsonian Miscellaneous Collections, t. 60, No. 17, 1.

Un esemplare di questa specie dalla isola di Vieques, presso Puerto Rico, preso l'8 febbraio 1899, misura 43 mm di lunghezza a 3,4 mm di massima larghezza. Ci sono trentuno paia di gambe ambulatorie. Il colore è d'un bruno giallastro, un poco più oscuro sulla schiena che sul ventre.

Ho registrato recentemente due altri esemplari di questa specie da Vieques.

Peripatoides novae-zealandiae (Hutton).

Peripatus novae-zealandiae 1876. Hutton, Ann. and Mag. Nat. Hist. (4), t. 18, 361—369.

Peripatoides novae-zealandiae 1894. Pocock, Journ. Linn. Soc. (Zool.), t. 24, 519. 1907. Bouvier, Annales des sciences nat. (9), t. 5, 209.

Ho ricevuto recentemente tre esemplari di questa specie da Nuova Zealanda, senza maggiori particolari. Eglino sono stati depositati nella collezione del Museo Nazionale degli Stati Uniti.

5. Über einen Fall von Orthogenese bei den Spongien.

Von Dr. Ernst Hentschel (Hamburg).

(Mit 1 Figur.)

eingeg. 10. Mai 1913.

Man teilt die Spicula der Kieselschwämme in 2 Hauptgruppen, die Megasklere und die Mikrosklere, von denen die ersteren gewöhnlich zum Aufbau eines Skeletgerüstes dienen, die letzteren mehr oder weniger regellos im Körper zerstreut liegen. Bei der Hauptmasse der recenten Kieselschwämme, den Monactinelliden der älteren Systematik, sind die Megasklere einfach stabförmig (monaxon) und werden deswegen vielfach »Nadeln« genannt. Ihre Lage im Skeletgerüst zeigt, daß sie eine mechanische Bedeutung für den Schwamm haben. Die Mikrosklere sind oft von komplizierter Gestalt, und bei der Regellosigkeit ihrer Lage scheint es, als ob ein zweckmäßiger Zusammenhang zwischen dieser Gestalt und den Funktionen des Schwammkörpers nicht bestände.